

Washington alla ricerca del candidato giusto per il dopo-Zelensky

Il giornale americano Politico rivela gli approcci attuati da Washington verso i possibili candidati alla successione di Zelensky. Dopo l'umiliazione dello Studio Ovale e le dichiarazioni sull'espulsione dei rifugiati ucraini, questa mossa costituisce un altro tassello del funerale politico che Trump sta allestendo al presidente ucraino.

Contatti con due soggetti importanti

La scorsa settimana, quattro emissari di Trump hanno tenuto [colloqui riservati](#) con le due principali figure dell'opposizione. Si tratta del predecessore di Zelensky Petro Poroshenko, presidente dal 2014 al 2019, e di Yulia Tymoshenko, prima e finora unica donna a ricoprire la carica di premier, una volta nel 2005 e poi dal 2007 al 2010. Secondo le rivelazioni dei bene informati, fra cui alcuni parlamentari ucraini, il tema centrale dei contatti è stata la fattibilità di elezioni presidenziali entro breve tempo. Gli argomenti naturalmente connessi con questo sono stati l'eventuale partecipazione dei due politici alla tornata elettorale, le loro chance di successo soprattutto la loro disponibilità a "lavorare" con la Casa Bianca. Entrambi hanno alle spalle una lunga carriera politica agli alti livelli: Washington apprezza il fatto che conoscano meglio di Zelensky il modo di presentarsi come partner affidabili e disposti al dialogo costruttivo.

A Kiev non si scandalizzano

Sia Poroshenko che la Tymoshenko hanno comunque messo le mani avanti. La loro posizione ufficiale è di contrarietà allo svolgimento delle elezioni prima della fine delle ostilità. Inoltre, non potendo negare il contatto avuto con l'amministrazione repubblicana, i due si sono affrettati a raccontarlo all'opinione pubblica come un utile e anzi necessario sforzo per ottenere dai partner americani un maggiore sostegno all'Ucraina in vista delle trattative di pace. Ma a Kiev nessuno sembra essersi scandalizzato più di tanto. Anzi, diversi esponenti politici di vari partiti hanno dichiarato che la priorità del Paese oggi è proprio quella di riparare le relazioni con la Casa Bianca. Per esempio, il deputato indipendente Dmytro Razumkov (un tempo membro di punta del partito di Zelensky) e il portavoce del Parlamento Ruslan Stefanchuk hanno richiesto urgentemente la formazione di un gruppo speciale per la supervisione dei rapporti con gli Stati Uniti.

Messaggio chiaro a Zelensky

Un effetto di questi colloqui è il fatto che rappresentano un chiaro messaggio di Washington verso Zelensky. Un messaggio trasversale, apparentemente involontario, lanciato tramite contatti che avrebbero dovuto rimanere segreti. Ma vi è anche chi i messaggi li manda in maniera esplicita, come il senatore repubblicano Lindsey Graham, notoriamente un falco pro-Kiev, che dichiara la necessità di "qualcuno di nuovo" alla presidenza dell'Ucraina nel caso in cui Zelensky non si allinei ai desiderata di Trump. Inoltre, il mainstream pare sempre meno timido nel riferire gli episodi scabrosi di corruzione o di violazioni di diritti umani che avvengono in Ucraina, con riferimento soprattutto alla ferocia della mobilitazione forzata. In questo modo agli occhi dell'Occidente e degli ucraini stessi l'immagine di Zelensky viene ridimensionata da quella di eroe della democrazia a politicante assetato di potere e disposto a tutto per mantenerlo, anche a sacrificare il bene del proprio popolo.



Come voterebbero gli ucraini

In questo momento corsa alla presidenza si presenta piuttosto aperta, senza alcun vincitore scontato. Tutti i nomi fatti finora hanno delle chance di successo. Comunque possiedono una loro nicchia elettorale, che arriva in doppia cifra percentuale o quasi. Lo dicono i sondaggi e lo si percepisce

